

revole Branca, cioè calcolando in aggiunta al dazio anche la spesa di trasporto, io trovo che allora il nostro dazio sul grano salirebbe a più del cento per cento, e non c'è esempio di prodotto industriale, che arrivi a questo limite. Ma, ripeto questo modo di valutare i dazi a me sembra inattendibile per le ragioni esposte innanzi. Ritornando alla origine della discussione, io ho voluto soltanto dire questo e non aggiungo altro, che adesso un ragionamento sulle conseguenze economiche della nuova tariffa sarebbe troppo prematuro. Abbiamo pazienza, tolleriamo, non facciamo continuamente vedere all'estero, che siamo pressati di fare questo trattato, perchè questo è il peggior modo per concluderlo. (*Bene! Bravo!*)

Ormai la lotta è impegnata e sul campo di battaglia non è conveniente mostrare debolezze, formulare recriminazioni. Lasciamo al Governo di fare il compito suo, noi facciamo il nostro, ed io confido che il Governo saprà curare l'interesse generale, preoccupandosi non di una classe o di un'altra di singoli cittadini, ma di tutto il paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io debbo anzitutto rettificare una frase dell'onorevole ministro delle finanze, il quale quasi mi addebitava che io lo rimproverassi di tenere le previsioni basse. Io non ho detto questo, ho detto che egli scemava le previsioni già ridotte, per alcune parti, di troppo, in modo da poter poi dire che le altre avrebbero potuto dare di più.

Ma del resto io credo che di questo argomento è meglio parlare dopo.

Per l'avvenire ognuno assumerà la sua parte di responsabilità o grande, come quella dell'onorevole Magliani, o piccolissima, come quella di un commissario del bilancio.

All'onorevole Rubini debbo dire che egli fa sul grano un ragionamento non troppo esatto.

Egli dice, pel grano noi abbiamo messo il dazio il quale in rapporto del prezzo della merce rappresenta un dazio altissimo, lo stesso potremo dunque fare per gli altri generi.

Rubini. Chiedo di parlare.

Branca. Onorevole Rubini, il prezzo del grano non è cresciuto, per la soverchia abbondanza dell'offerta, sicchè il dazio è stato pagato non già dal consumatore nazionale, ma dal produttore estero: ma si provi, se può, di ottenere un simile risultato con altri generi, che non siano il grano!

Rispetto alle industrie io sono d'accordo con l'onorevole Rubini. Io non ho negato, e non nego

una protezione alle industrie, io non mi preoccupo del trattato con un paese determinato che dà agli esagerati protettori degli industriali argomento per elevare le tariffe verso tutti gli altri Stati, io quello che ho detto, e su cui mi fondo, si è che noi abbiamo creata una muraglia della China a beneficio di 50 ditte, e non di tutto il paese: ecco quello che io asserisco, senza che, in questa grande questione economica, sia abbagliato da alcun puntiglio politico.

Io dico che nella condizione in cui siamo noi, per i quali il solo prodotto vero è il prodotto agricolo, e l'industria nostra non è industria da esportazione, non si può dire quello che ha detto l'onorevole Rubini: il quale, riferendosi all'Inghilterra, diceva che si devono tassare fortemente i prodotti inglesi acciocchè questa nazione ci faccia delle concessioni. Ma che concessioni volete che vi faccia l'Inghilterra, che ha il regime del libero scambio, e non tassa che nove articoli di consumo? Come volete che l'Inghilterra possa curarsi del vino italiano, se il vino italiano che va a Londra è una quantità impercettibile?

Dunque noi con questi fantasmi veniamo a stornare l'attenzione del paese, e sarei per aggiungere del Governo dal suo scopo: di creare cioè un regime economico che, pur tenendo conto dei giusti interessi dell'industria, sia però consentaneo agli interessi dell'agricoltura, che son quelli della generalità del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Io non posso lasciar passare senza alcuna osservazione le parole dell'onorevole mio amico Rubini, il quale volle giustificare l'elevatezza di certi dazi a favore delle industrie, contrapponendovi quella del dazio sui cereali, al quale l'onorevole Branca prese così cospicua parte.

Io credo che l'onorevole Branca non ebbe del tutto torto, quando deplorò certe anomalie della nostra tariffa generale in materia industriale, e in proposito parlò di muraglia della China.

Io osserverò all'onorevole Rubini che, se vi fu esagerazione da una parte, vi fu anche esagerazione e soprattutto sperequazione dall'altra; gli dirò, per esempio, di rammentarsi che il dazio sulle ruotaie equivale al 60 per cento del loro valore, e ciò per proteggere una o due fabbriche nazionali. Si è persino messo un dazio sulla ghisa per proteggere un grande stabilimento, che ancora non esiste. Voglia l'onorevole Rubini considerare che per questo fatto e per la elevazione anormale di tutte le tariffe sui metalli, non compensata ancora, sino ad oggi, da un proporzio-